

Non solo consorzi di acquisto, ma di integrazione completa a livello progettuale, produttivo, commerciale, in un contesto di qualificazione della produzione stessa, indirizzata ai ceti medio-popolari, che rappresentano la fascia potenziale di acquisto nel medio e breve periodo.

Per un riequilibrio immediato e futuro della situazione di commercializzazione del prodotto, oltre alle mostre, diventa indispensabile operare una diversa politica dei prezzi, attuando una revisione del sistema commerciale, per togliere spazio alle intermediazioni e attraverso la consorziazione giungere alla realizzazione di concessionari di vendita diretta.

Va valorizzato in questo contesto il ruolo degli enti locali, dei comuni, della provincia, della Regione, che, attraverso il consorzio del mobile, devono svolgere quel ruolo di centro propulsivo per la creazione di consorzi di produttori, per la ricerca di mercato, per la commercializzazione del prodotto, per la individuazione di nuovi indirizzi produttivi, adeguati ai programmi socio-economici che stanno interessando il settore; promuovere e sviluppare l'esportazione che diventa realizzabile solo ed esclusivamente attraverso tali organismi, che garantisca quindi flussi produttivi di un certo rilievo e che siano in grado di elaborare una rete commerciale all'estero stabile e non frammentaria, come si sono dimostrati i tentativi fin qui operati.

Va considerato peraltro che anche il ritorno ad una situazione normale di mercato imporrà una serie di modifiche strutturali tale da rendere ulteriormente precaria la situazione occupazionale dell'intero settore.

E' per questi motivi che come F.L.C. provinciale si è ritenuto necessario elaborare e pubblicizzare il presente documento in quanto si ritiene che la mostra del mobile potrà rappresentare un momento di rilancio del prodotto nella misura in cui verranno recepiti nuovi indirizzi progettativi e produttivi che partendo dalla salvaguardia della occupazione e delle condizioni di lavoro acquisite dai lavoratori, si vada verso quelle essenziali trasformazioni del settore.

E' solo nella misura in cui si modificheranno l'organizzazione e le scelte produttive che sarà possibile pensare ad una prospettiva reale di superamento positivo dell'attuale crisi, dandogli peraltro quello sbocco valido a lungo termine di cui necessita.

F.L.C.

FEDERAZIONE LAVORATORI COSTRUZIONI - PESARO
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.



LA MOSTRA RISOLVE I PROBLEMI DEI LAVORATORI DEL LEGNO ?

la mostra risolve i PROBLEMI dei lavoratori del legno ?

La crisi che colpisce il settore del mobile a livello nazionale e locale e che per i lavoratori si traduce in riduzioni di orario di lavoro, cassa integrazione e continui tentativi di licenziamento non accenna ad allentarsi ma al contrario sta subendo un continuo peggioramento sul piano dell'occupazione, dovuto anche all'utilizzo spesso strumentale che i padroni vogliono farne della crisi stessa.

Sempre più evidente emerge il tentativo padronale di trovare una via di uscita dalla crisi che stia nella sostanza in una intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori, con l'attacco all'occupazione, al salario reale ed alle condizioni di lavoro.

La situazione generale del paese, la pesante crisi economica e sociale, e le linee di politica generale adottate al riguardo dal governo sono sicuramente elementi che hanno pesato e pesano anche sulla situazione occupazionale e produttiva dell'industria del mobile.

Il restringimento del mercato interno del settore, causato senza dubbio, in primo luogo, dalla diminuzione del potere d'acquisto delle grandi masse del

nostro paese è stato sicuramente il primo e più determinante effetto derivante dalla situazione generale, che accanto alle altre scelte economiche, inserite tutte in una logica generale di deflazione e recessione, hanno inflitto colpi gravissimi ad un settore strutturalmente fragile come appunto quello mobiliario.

I 2.000, circa, operai in cassa integrazione nella nostra provincia, sono la logica conseguenza e della situazione generale, e in particolare di come il settore è nato e cresciuto, con le grosse colpe padronali che troppo spesso hanno perseguito la logica del massimo profitto senza programmare iniziative che sapessero guardare più lontano.

I processi di ristrutturazione che già erano in atto prima dell'esplosione della crisi, consistenti nella modifica dei sistemi produttivi e l'introduzione di nuove tecnologie che, tendendo ad una, sempre più spinta parcellizzazione del lavoro si basano su di un maggior sfruttamento dei lavoratori, hanno trovato nel precipitare della crisi stessa un elemento di accelerazione selvaggia dei processi di trasformazione e ristrutturazione.

Tutto questo è andato generando e accentuando il fenomeno della dispersione produttiva, con la creazione di piccole e piccolissime aziende satelliti dipendenti da altre, prive di una loro qualsiasi autonomia sia nel tipo di produzione che nei rapporti con il mercato.

Era già presente cioè una situazione nella quale venivano in evidenza alcuni nodi strutturali del settore, tali, se non risolti, da allargare il divario tra le diverse fasce imprenditoriali, con conseguenti pericoli di ristrutturazioni massicce sul piano produttivo che occupazionale.

La mancanza di marchio, di una seria organizzazione di mercato, esperienze arcaiche nel campo della esportazione, sono ostacoli da rimuovere al di là del superamento della crisi generale per ricercare sbocchi alla attuale situazione.

Il potenziamento del consorzio tra produttori diventa indispensabile, nel momento in cui assistiamo a grossi accentramenti produttivi tesi alla conquista del mercato e, con la logica emarginazione di molte piccole realtà industriali.